

LODI

LUTTO Si è spento ieri, a 92 anni, monsignor Giuseppe Capuzzi, vescovo emerito

La diocesi di Lodi piange il vescovo "del sorriso"

Il pastore aveva guidato la Chiesa lodese dal 1989 al 2005, negli ultimi anni risiedeva a Brescia

di **Federico Gaudenzi**

Un uomo buono, semplice, che ha fatto della prossimità il segno distintivo del suo episcopato durato dal 1989 al 2005, e che ieri, a 92 anni, è tornato al cielo.

La diocesi intera piange la morte del vescovo emerito Giacomo Capuzzi, che negli ultimi anni risiedeva in una casa di riposo a Brescia.

Monsignor Capuzzi era nato a Manerbio, in provincia di Brescia, il 14 agosto del 1929, ed era entrato nel seminario diocesano a soli 11 anni, nel 1940, quando ancora infuriava la Seconda Guerra Mondiale. Nel 1952, il 29 giugno, era stato ordinato sacerdote, quindi aveva completato gli studi alla Pontificia Università Gregoriana, dove nel 1955 aveva conseguito la laurea in Dogmatica, mentre a Milano, all'Università Cattolica, aveva ottenuto una seconda laurea in Storia e Filosofia, nel 1961.

I suoi studi così approfonditi, però, non gli avevano tolto la semplicità, la spontaneità, e la capacità di essere vicino alle persone, che conquistava con il suo sorriso e la sua stretta di mano, indimenticabile. Per vent'anni era stato insegnante di Teologia al seminario di Brescia, ma era anche assistente dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici, dal 1959 al 1966, e incaricato per la formazione del "giovane clero" dal 1969 al 1977, nonché presidente della Commissione diocesana per la Catechesi, dal 1976 al 1984. Nel frattempo, era stato vicario della parrocchia di San Benedetto in Brescia, dal 1955 al '66, e poi parroco di Leno, dal 1975.

La sua vita era cambiata quando Giovanni Paolo II gli aveva con-



ferito dignità episcopale, e inviandolo a guidare la Chiesa di san Bassiano dopo il vescovo Paolo Magnani, nel 1989.

Sono anni di grandi cambiamenti, in cui la Chiesa lodese è chiamata a recepire e attuare nei piani pastorali e nella missione diocesana il Sinodo XIII istituito da Magnani, in preparazione al Giubileo del 2000. Uno dei momenti più toccanti e indimenticabili dell'episcopato, a tal proposito, è la storica visita del Papa Giovanni Paolo II, nel giugno del 1992.

Altri elementi significativi di quei sedici anni di mandato sono stati il Congresso Eucaristico del giugno 2002, ma anche l'introduzione delle Unità pastorali che raggruppano le parrocchie all'interno dei singoli vicariati secondo un



Aveva avviato le Unità pastorali fra parrocchie e introdotto la figura dei diaconi permanenti



Martedì i fedeli potranno far visita alla salma in cattedrale, mercoledì alle 10 sarà celebrato il funerale

stata accettata la rinuncia di monsignor Capuzzi, ed è stato nominato vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi.

Ma il legame tra la città e il suo vescovo non si è mai interrotto. Lodi, infatti, ha scelto di consegnare la cittadinanza onoraria a monsignor Capuzzi, che dal canto suo ha sempre mantenuto un rapporto di vicinanza e affetto con i suoi successori, i vescovi Giuseppe e Maurizio, mantenendo i contatti anche con diversi sacerdoti della diocesi.

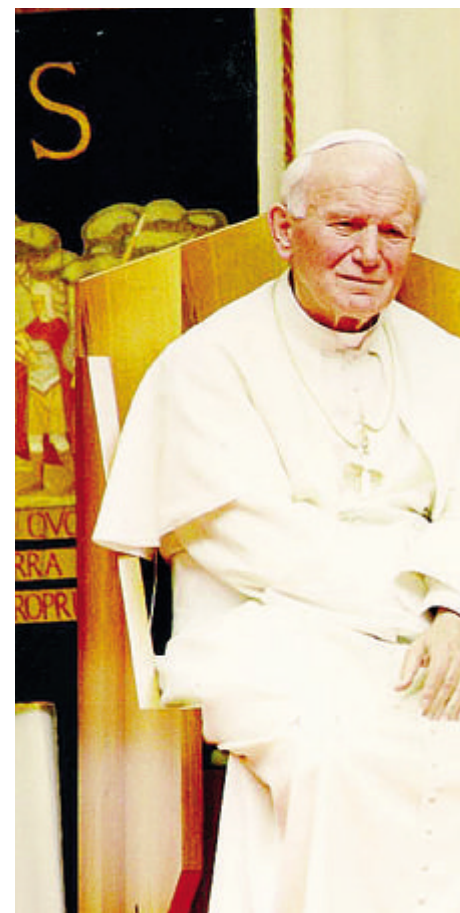
Nel 2019 era tornato a Lodi, per ricordare gli anniversari di ordinazione sacerdotale dei presbiteri della diocesi, e in quell'occasione era stato festeggiato anche il suo 90esimo compleanno.

Ieri, il vescovo Maurizio, accompagnato dal vicario generale don Bassiano Uggé e dal rettore del seminario, don Anselmo Morandi, ha fatto visita alla salma, mentre oggi alle 16 si celebrerà una Messa a Manerbio, suo paese natale.

La salma sarà quindi tralata a Lodi, in cattedrale, dove martedì i fedeli potranno fargli visita, e il vescovo celebrerà una santa Messa di suffragio alle ore 20.45. Mercoledì mattina, alle ore 10, sarà l'arcivescovo metropolita Mario Delpini a presiedere il funerale.

Il vescovo Capuzzi riposerà nella cattedrale insieme ai suoi predecessori vescovi di Lodi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PAPA A LODI Un momento centrale dell'episcopato di monsignor Capuzzi

La folla festante e il vescovo Giacomo accolsero in piazza Giovanni Paolo II

È stata una giornata che ha cambiato la vita di monsignor Giacomo Capuzzi, e che è ancora scolpita nel ricordo della città di Lodi.

Il 20 giugno del 1992, infatti, fu proprio il vescovo Capuzzi ad accogliere a Lodi il santo Padre Giovanni Paolo II, in una visita che è passata alla storia.

Il Papa, appena giunto a Lodi nel pomeriggio del 20 giugno, aveva incontrato le monache di clausura al Carmelo, quindi era stato in piazza Broletto per l'incontro con le istituzioni. Era sceso nella cripta per un momento di preghie-

ra davanti all'urna di san Bassiano, ed aveva incontrato in basilica i sacerdoti e i rappresentanti dei movimenti ecclesiali.

Il momento più significativo, però, era stata la celebrazione eucaristica in piazza, dove la folla l'aveva accolto festante. «Beatissimo Padre - l'aveva salutato Capuzzi -, con la gioia unica di una Chiesa parrocchiale, che vive questo momento intenso e ricco di comunione, la saluto a nome di tutte le componenti del Popolo di Dio che è a Lodi, dicendole tutta la nostra gratitudine per la sua presenza, un

regalo assolutamente straordinario nella storia di questa diocesi».

«La Chiesa di Lodi - aveva concluso - si sente in piena comunione con lei nella celebrazione dell'Eucarestia e da lei attende una parola che rinfranchi la sua fede, che incoraggi, che ricordi anche a noi il dono di amore che Dio ci ha riservato. Custodiremo il ricordo di questa visita; essa rende evidente il servizio del Vicario di Cristo non solo alla Chiesa universale, ma oggi in modo del tutto particolare anche alla Chiesa di Lodi». ■

F. G.



Nella foto sotto il titolo, monsignor Giacomo Capuzzi in cattedrale a Lodi durante una celebrazione. Da sinistra, in senso orario: a Lodi Vecchio, nel 1997, con il cardinale Carlo Maria Martini; alla Muzza di Cornegliano Laudense per l'apertura del nuovo oratorio; a Lodi, nel 1992, in occasione della visita del Papa (alle sue spalle monsignor Bassiano Staffieri); a Merlino, in compagnia del sindaco Giovanni Fazzi; a Brescia, nella Rsa, con il vescovo Maurizio e il vicario generale della diocesi di Lodi don Bassiano Uggè; a Lodi, in cattedrale, con il suo successore monsignor Giuseppe Merisi
Archivio Borella



LA LETTERA DEL VESCOVO MAURIZIO

La ricompensa ai servi buoni e fedeli

Lodi, 26 dicembre 2021

Cari presbiteri, diaconi, consacrate/i e fedeli laici della Chiesa lodense, la notizia della morte del Vescovo emerito Mons. Giacomo Capuzzi ci ha raggiunti all'indomani del Natale del Signore, nella festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Lo avevo salutato per l'ultima volta, insieme al Vicario Generale, domenica 19 dicembre, invocando su di lui la benedizione del Signore che aveva accolto con sguardo cosciente e amabile. Si è compiuto così per lui il dies natalis e il passaggio alla casa del Padre.

Con tutti voi, insieme ai Vescovi emeriti e nativi della Diocesi di San Bassiano, faccio grata memoria del suo ministero episcopale in mezzo a noi durato sedici anni, rendendo grazie al Signore. Anche da emerito, il Vescovo Giacomo ha sempre mantenuto il cordiale legame con la nostra Chiesa, condividendone di persona i momenti più significativi.

Nella preghiera di suffragio, condivisa con la Diocesi di Brescia che gli diede i natali, lo affidiamo alla misericordia del Padre, nella certezza che in paradiso, accolto da Maria Santissima, con San Bassiano, Sant'Alberto e tutti i Santi della Chiesa di Lodi, egli riceverà la ricompensa promessa ai servi buoni e fedeli del Vangelo. E veglierà su di noi, mentre nella celebrazione del XIV Sinodo diocesano camminiamo "insieme sulla Via" che è Cristo.

+ Maurizio, Vescovo

Gli appuntamenti

Mons. Giacomo Capuzzi è morto domenica 26 dicembre 2021 presso la RSA "Mons. Pinzoni" a Brescia.

Nel pomeriggio il Vescovo Maurizio, insieme al Vicario Generale e al Rettore del Seminario, ha benedetto la salma composta nella Chiesa Parrocchiale di Manerbio, unendosi alla preghiera del Rosario.

Lunedì 27 dicembre alle ore 16 nella Chiesa Parrocchiale di Manerbio Mons. Vescovo concelebrerà la S. Messa di suffragio presieduta da S.E. Mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia.

Martedì 28 dicembre alle ore 9 la salma di Mons. Capuzzi giungerà nella Cattedrale di Lodi per la visita e la preghiera dei fedeli: sarà accolta dal Capitolo con Mons. Vescovo che alle ore 20.45 presiederà la S. Messa di suffragio.

Mercoledì 29 dicembre alle ore 10 S.E. Mons. Mario Delpini, Arcivescovo Metropolita di Milano, presiederà le esequie.

La salma del Vescovo Giacomo verrà sepolta nella cripta dei Vescovi della Cattedrale di Lodi.

IL RICORDO DEGLI AMMINISTRATORI Dal ministro Guerini all'ex sindaco Ferrari, il cordoglio della politica

di **Federico Gaudenzi**

■ Monsignor Capuzzi ha lasciato un segno anche nelle istituzioni con cui si è confrontato nei suoi anni lodigiani. Lo ricorda, per primo, l'attuale ministro della Difesa **Lorenzo Guerini**: «Sono legato a monsignor Capuzzi da un ricordo particolare, perché l'inizio del suo episcopato nella diocesi laudense si colloca nel periodo in cui prendeva avvio il mio impegno nella politica e nelle istituzioni, prima dal 1990 come consigliere comunale e assessore al Comune di Lodi quindi dal 1994 come presidente della Provincia. Anche nelle relazioni istituzionali, credo che nel modo di porsi di monsignor Capuzzi emergesse in modo chiaro e trasparente un'autentica propensione alla costruzione di soluzioni condivise, in una costante ricerca della cooperazione al bene comune, sempre nella consapevolezza della distinzione di ruoli e prerogative e con una lucida determinazione nel promuovere e tutelare i valori ai quali ispirava la sua pastorale».

«I primi anni '90 - prosegue Guerini - sono stati segnati da grandi cambiamenti e straordinari eventi, sia locali che di scala nazionale e internazionale: al suo insediamento, per esempio, monsignor Capuzzi ha trovato un territorio che, proprio partendo da riferimenti identitari fortemente ancorati alla presenza della Diocesi, si stava incamminando verso l'autonomia

Collaborazione e rispetto, il garbo istituzionale del vescovo Capuzzi

amministrativa, accompagnato in questa impresa anche dal supporto informativo e culturale del Cittadino, che da bisettimanale si era appena trasformato in quotidiano, sostenuto e incoraggiato in questa evoluzione da un editore che era ed è espressione della comunità cattolica locale. Come non ricordare, poi, l'emozionante giornata dell'incontro con Giovanni Paolo II».

«Questi e altri impegnativi passaggi - conclude il ministro - sono stati sempre affrontati da monsignor Capuzzi con una benevolenza e un'accoglienza che rappresentavano altri spiccati tratti della sua personalità. Sono solo alcuni dei motivi per i quali i lodigiani gli sono grati di aver percorso un pezzo del cammino della storia della nostra comunità, come pastore premuroso e come amico sincero».

A Guerini seguì, come presidente della Provincia, **Lino Osvaldo Felissari**, che lo ricorda con particolare affetto: «Ho appreso con dolore sincero la notizia della sua morte - racconta -. Per me non è stato solo



In alto, monsignor Capuzzi con Guerini (presidente della Provincia) e l'assessore regionale Albertoni in occasione del restauro di San Cristoforo

un incontro istituzionale, ma personale, tanto che ero stato a trovarlo anche a Brescia dopo la fine del suo mandato: aveva un garbo uni-

co e da una grande apertura verso il prossimo. Negli incontri istituzionali, al di là del rigore imposto dal suo ruolo, ricordo la grande prepa-

razione, l'attenzione alle esigenze del territorio. In particolare, ricordo il Giubileo del 2000, e l'incontro alla basilica di Lodi Vecchio con il cardinale Martini: un'esperienza emozionante che devo a lui».

Un altro esponente della politica di quegli anni è sicuramente **Aurelio Ferrari**, sindaco di Lodi dal 1996 al 2005: «Mi ha accompagnato durante tutto il mio mandato amministrativo - ricorda -. Abbiamo sempre avuto intesa, perché era una persona alla mano, con un messaggio semplice ma essenziale: ripeteva spesso che tutto ciò che è profondamente umano, è anche profondamente cristiano. Questa condivisione di valori ci ha avvicinati, anche perché non si poneva con superiorità, ma sapeva che i grandi valori si trasmettono incontrando la gente. Mi piace pensare che ci incontrassimo quasi "da amici", e in ogni caso credo che quando le istituzioni vanno di comune accordo e condividono dei valori, la città progredisce».

Anche l'attuale sindaco di Lodi, **Sara Casanova**, ha fatto pervenire un suo messaggio di condoglianza a nome della città: «Mi unisco, con l'Amministrazione comunale, al cordoglio cittadino per la scomparsa di monsignor Capuzzi che è stato per oltre 15 anni una guida preziosa per la nostra diocesi, divenendone dal 2005 vescovo emerito. Siamo vicini ai suoi cari e alla sua grande famiglia religiosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SACERDOTI Il ricordo di chi gli è stato più vicino: monsignor Miragoli, don Angelo Manfredi, don Guglielmo Cazzulani e don Bassiano Ugge

«Rimane un esempio di umiltà e di riconoscenza verso gli altri»

■ Per i sacerdoti della diocesi di Lodi, perdere monsignor Capuzzi è come perdere un familiare. Molti sono stati ordinati proprio da lui, hanno condiviso le gioie e le difficoltà dei primi incarichi, e conservano per lui un ricordo speciale nel proprio cuore. Anche **monsignor Egidio Miragoli**, attuale vescovo di Mondovì, ricorda ad esempio quando, da giovane sacerdote, era stato segretario del vescovo Capuzzi. «La notizia della morte del vescovo Giacomo rinviva in me tanti ricordi, legati soprattutto alla stretta collaborazione con lui avuta nei primi cinque anni del suo episcopato, dal 1989 al 1994. Ricordo il primo incontro nella canonica di Leno, durante il quale subito mi chiese di restare come segretario almeno per il primo anno. Mi confidò i suoi timori e la sua inesperienza, che ammetteva con grande umiltà. Il distacco dalla parrocchia gli costò tremendamente: al momento non capivo; ora anch'io capisco meglio quello che provava: chi abbia per lungo tempo vissuto da parroco fatica a lasciare quel



In foto, mons. Miragoli, don Ugge, don Manfredi e don Cazzulani

ruolo e le persone che quel ruolo gli ha consentito di avvicinare, ascoltare, sostenere. Per ogni cosa ringraziava, anche per ogni piccola collaborazione che faceva parte del mio ufficio e della vita comune. Umiltà e gratitudine sono i tratti distintivi che mi restano di lui, e sono certamente due tratti preziosi. L'ho rivi-

sto per l'ultima volta nel mese di agosto, quando con il vescovo Maurizio gli facemmo visita per il suo compleanno. Anche in quell'occasione non so quante volte ci ringraziò. Era il suo stile: era l'atteggiamento di chi vede forse con fin troppa lucidità e severità i propri limiti, ed è dunque sempre pronto a mostrare gratitudine agli altri. In un mondo in cui presunzione e sfrontatezza non scarseggiano certo, quello del vescovo Capuzzi rimane un esempio di umiltà e riconoscenza verso gli altri che è bello conservare e cercare di seguire il più possibile».

Nel Lodigiano, uno dei sacerdoti che gli furono più vicini è sicuramente il vicario generale **don Bassiano Ugge**: «Faccio fatica a ordinare idee e sentimenti in questo momento, giunto non del tutto improvviso ma pur sempre impegnativo da elaborare - racconta -. Il mio legame con monsignor Capuzzi è stato profondo anzitutto a motivo della ordinazione diaconale e presbiterale ricevuta da lui. Dopo l'ordinazione, mi aveva inviato a Roma per gli studi

di diritto canonico, ma sempre con l'avvertenza di evitare derive intellettualistiche, dalle quali diffidava con energia. Sono stato poi suo segretario dal 2000 al 2005, accompagnando l'ultima parte del suo episcopato laudense. La frequentazione è stata dunque quotidiana, domestica, e il carattere molto metodico del Vescovo Giacomo ha facilitato il ritmo di una condivisione paterna e fraterna (a partire dalla preghiera), dalla quale ho imparato molto. Proprio recentemente, anche a motivo del Sinodo diocesano in corso, consideravo tra me e me che monsignor Capuzzi aveva previsto tante situazioni pastorali che allora forse non sembravano urgenti e per le quali oggi invece rischiamo di essere in affanno. Concludo dicendo sinteticamente ciò che monsignor Capuzzi più volte mi ripeteva, ricordando gli anni belli del suo ministero a Lodi, diocesi tanto amata anche perché ritenuta congeniale alle sue possibilità che egli con modestia minimizzava: Siamo stati amici».

Anche **don Angelo Manfredi**, ora parroco a Sant'Angelo, lo aveva accompagnato come segretario per ben sei anni: «Erano gli anni in cui il vescovo compiva la Visita pastorale - racconta -, quindi era un perio-

do intenso, anche stancante, ma di cui conservo un bellissimo ricordo. Il vescovo Giacomo amava il contatto con le persone, amava incontrare i bambini, le famiglie, gli ammalati, e non negava mai una stretta di mano, una parola di incoraggiamento. Questo, secondo me, è un po' il segno del pastore che lui è stato, sempre presente tra la gente».

Don Guglielmo Cazzulani, che lo accompagnò per un solo anno in qualità di segretario, racconta un aspetto diverso: «Io ero un prete giovanissimo, e di quell'anno vissuto con lui ricordo proprio la parte umana. Le gioie, ma anche le frustrazioni, momenti di sconforto davanti a qualche situazione che non riusciva ad affrontare con la dovuta serietà. Faceva il vescovo con spirito di servizio, ma sentiva dentro di sé il peso di un compito molto importante. Ricordo in particolare una mattina di udienze, in cui doveva incontrare alcune persone per parlare di temi anche delicati. Era nervoso, ma al termine della mattinata venne da lui, in udienza, don Olivo: non aveva niente da dire al vescovo, spiegò, se non che gli voleva bene. Monsignor Capuzzi ne uscì commosso».

F. G.